

# Leggere oggi la *Commedia*, il poema della meraviglia

di *Marta Fumi*<sup>1</sup>

Discorso tenuto in occasione della serata di premiazione del concorso *Parole di Dante* indetto dalla Società Dante Alighieri di Friburgo, Friburgo, 20 novembre 2021<sup>2</sup>

Vorrei iniziare questo mio intervento con un aneddoto personale. Quando ero preadolescente, all'età delle prime simpatie e dei primi amori, mi ero innamorata di un ragazzo un po' più grande di me, che frequentava il terzo anno del liceo in Italia. Ero molto giovane e il sentimento era pauroso e sconvolgente per me, così, quando mi chiese se volessi diventare la sua fidanzatina, dissi di no, salvo poi pentirmene in seguito. Ricordo che mi scrisse una lettera struggente, con un *post scriptum* alla fine: «l'amor, a nullo amato, amar perdona?». La frase era seguita da un bel punto interrogativo. Essa suonò strana alle mie orecchie, capii immediatamente che non era scritta nell'italiano del nostro tempo, e siccome in quegli anni non era ancora immediato accedere a Internet per risolvere i propri dubbi, siano essi linguistici o di altra natura, feci da me. La credetti scritta di suo pugno in una lingua anticheggiante, per renderla più solenne, e la parafrasai più o meno così: l'amore, per nulla amato, ama perdonare? Ovviamente questa frase, e la sua interpretazione errata, mi lasciarono un senso di colpa e un grande peso nei confronti di quel ragazzo, e per lungo tempo mi chiesi se mai lui mi avesse perdonato per non aver ricambiato il suo amore. Immaginate il mio stupore quando, tempo più tardi, conobbi la citazione dantesca e il suo vero significato! Il mio amico mi chiedeva, e si chiedeva con struggimento, se fosse vero ciò che

---

<sup>1</sup> PhD student, Université de Fribourg.

<sup>2</sup> <https://www.dantefriburgo.com/%C3%A0-propos-3>

affermava Dante nel quinto canto dell'*Inferno*: se è vero, cioè, che l'amore esige sempre il contraccambio. Questi sono stati i primi versi di Dante che entrarono nella mia vita e, da subito, accesero in me una grande curiosità per questo poeta così amato, così difficile e così lontano, le cui parole, se correttamente interpretate, avrebbero potuto cambiare il corso della mia vita.

Col tempo altre parole di Dante sono entrate nella mia vita e fanno parte di quel bagaglio segreto e personale con il quale chiunque ami la letteratura è solito guardare il mondo: come il Tevere *biondo* di Virgilio, come il mare *color del vino* e *le dita rosate dell'Aurora* di Omero, come il *sorriso infinito* delle onde del mare di Eschilo.

C'è una terzina del *Paradiso*, in particolare, che mi torna in mente ogni volta che rimango senza parole davanti alla bellezza di un paesaggio di montagna in pieno sole, di cui la Svizzera è così ricca:

Ciò ch'io vedeva mi sembiava un riso  
de l'universo; per che mia ebbrezza  
intrava per l'udire e per lo viso<sup>3</sup>.

Lo spettacolo di gioia dei beati appare a Dante come una manifestazione di gioia di tutti gli spazi celesti, cui si fonde il canto dolcissimo. Di fronte a questo spettacolo i sensi umani, in particolare la vista e l'udito, raggiungono la loro pienezza, sono sommamente soddisfatti e – potremmo dire – gioiscono anch'essi. La gloria del Paradiso sembra a Dante un sorriso radioso dell'Universo, esattamente come un paesaggio illuminato dal sole risplende ai miei occhi per la sua bellezza inaspettata e bruciante.

---

<sup>3</sup> Pd XXVII, 4-6

La *Commedia* pullula di espressioni e di parole che sono entrate a far parte del vocabolario degli Italiani: il *folle volo* di Ulisse, usato scherzosamente per riferirsi a imprese e audacie sconsiderate; il *lasciate ogne speranza, voi ch'intrate*, regolarmente affisso sugli stipiti delle porte delle classi terze del liceo in Italia, per similitudine alla Porta dell'Inferno del terzo canto; *stai fresco, Galeotto fu, senza infamia e senza lode, le dolenti note* e tante altre espressioni con cui vi siete confrontati per questo bellissimo concorso.

Queste parole costituiscono un patrimonio condiviso attraverso cui ancora oggi si parla "con Dante" e "per Dante". Ma ciò che trovo prezioso e strabiliante è l'aver trovato le *mie* parole di Dante, quelle parole che hanno saputo parlare a *me*, alla *mia* sensibilità, e che sono diventate *mie* chiavi di accesso ad un livello più profondo del mondo. Leggere i grandi monumenti della letteratura significa infatti familiarizzare con una nuova descrizione del mondo, attuata attraverso un nuovo linguaggio. Significa entrare, in punta di piedi, in un processo di *creazione di senso* del mondo, quello dell'autore, per poi partecipare noi stessi a questa *creazione di senso*, attraverso la lettura e l'interpretazione.

Leggere la *Commedia* è stata per me una delle avventure umane più difficili e più alte. Anche più sfidanti: la lingua di Dante è difficile per gli italiani madrelingua, per questo la vostra partecipazione a questo premio è ancora più importante e degna di plauso.

Vi siete avvicinati a Dante e siete coraggiosi. Che cos'è leggere oggi la *Commedia* di Dante? È innanzitutto una sfida. È una sfida perché la lettura di per sé richiede silenzio, concentrazione, impegno e fatica, e oggi siamo tutti molto distratti dal telefonino e da mille altre cose. È un viaggio dentro di sé, perché se leggete davvero, non sarete gli stessi alla fine della lettura. È anche un viaggio nel tempo, perché è l'incontro con un mondo che non esiste più: quello del tardo medioevo, e Dante, con la *Commedia* – come disse un professore universitario – ci offre

«un'istantanea del Medioevo un attimo prima del suo crollo». È la scoperta di una lingua che è musica. È testimoniare che la letteratura ha valore ed è un valore. È fare esperienza, con gli occhi di Dante, della totalità dell'umana esperienza: dal punto più basso e freddo dell'Inferno allo splendore ineffabile della gloria del Paradiso. È riscoprire la nostra fratellanza. È certamente una "folle impresa", come scalare un'alta montagna: e per questa servono allenamento, voglia di arrivare in cima, costanza, tenacia, e gli aiuti e i compagni giusti. Per fortuna gli strumenti di "ascesa" non mancano: introduzioni, commenti, note al testo sono i vostri alleati.

Se avete la curiosità di leggere la *Commedia*, leggetela. Se iniziate e non riuscite, non arrendetevi. Non abbiate fretta. È una cosa che il nostro tempo non insegna, ma se per realizzare un desiderio non è ancora arrivato il momento, non dimenticatelo ma datevi tempo. Il tempo c'è.

Leggere la *Commedia* è libertà: la si può leggere tutta, o si possono leggere alcuni canti. È un invito a studiare e approfondire la cultura italiana. È un invito a essere curiosi. È l'incommensurabile possibilità di incontrare uno degli uomini più straordinari che siano vissuti su questo pianeta, e di questo dobbiamo essere infinitamente grati.

Vi ringrazio.

[marta.fumi@unifr.ch](mailto:marta.fumi@unifr.ch)